

Sezione di Torino

Via Massena n. 71 10128 Torino (TO) - Tel. 011.500056 - e-mail: torino@italianostra.org - www.italianostra.to.it

Cari Soci e amici di Italia Nostra,

l'Assemblea dei Soci del 2011, che deve nominare il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2011-2013, ha davanti un nuovo anno se possibile ancora più denso di motivi di attenzione e diciamo pure di preoccupazione per i valori che cerchiamo di tutelare. E d'altra parte proprio da questo emergono sfide stimolanti per la nostra Associazione.

A Torino siamo alla vigilia di un cambio di Amministrazione che, vista l'autoritaria disinvoltura urbanistica di questi ultimi anni, potrebbe rappresentare un'occasione di presa di coscienza e di decisioni più congrue.

Noi, insieme con altri gruppi ambientalisti, già stiamo prendendo contatti coi Candidati-Sindaco per sensibilizzarli su questi temi, e, visto che chi sarà eletto adesso in teoria dovrebbe essere meno condizionato dalla presunta esigenza di difendere errori passati, qualche speranza possiamo averla.

Le questioni preoccupanti sono molte e molto importanti.

La politica di varianti urbanistiche con aumento delle masse edificabili per ottenere maggiori introiti in forma di oneri di urbanizzazione è proseguita vigorosamente in questi anni, all'ombra della situazione di indebitamento del Comune, oggettivamente pesante.



Un esempio lancinante: la palazzina ora ultimata presso l'Arsenale ottocentesco, ora Istituto Steiner

E' fondamentale che gli Amministratori di Torino si rendano conto di quanto questa svendita dello spazio urbano sia in rotta di collisione con la qualità visivoambientale e la memoria storica, con l'abitabilità urbana, e anche proprio con quella appetibilità di Torino agli occhi di visitatori e investitori forestieri che il Comune ha sempre sostenuto di perseguire.

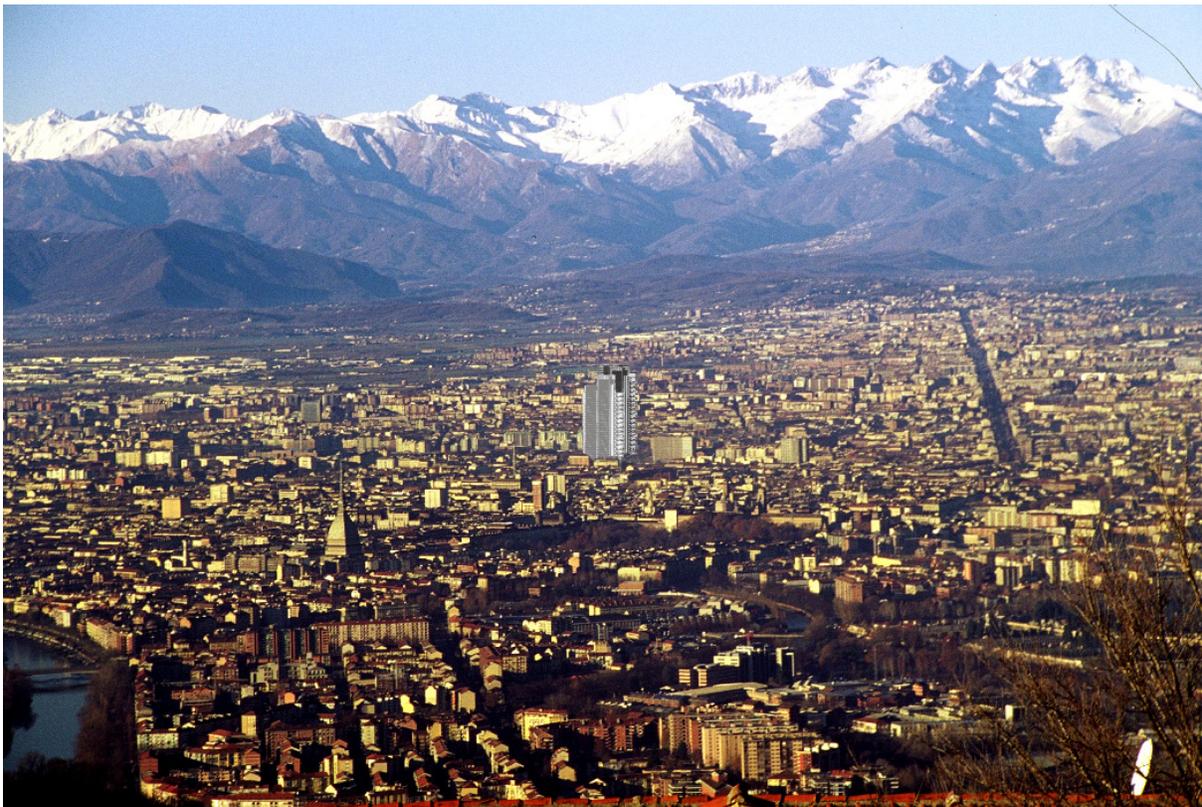
Durante quest'anno sono proseguiti i lavori sulle fondazioni del grattacielo Intesa San Paolo che fra poco inizierà a spuntare.

Il ricorso al TAR presentato da Italia Nostra contro l'esclusione dalla VIA dell'opera è stato respinto con motivazioni che ci paiono decisamente oppugnabili, ma purtroppo la nostra grave scarsità di risorse economiche ci ha precluso un ulteriore appello al Consiglio di Stato.

Non è però persa la speranza che la Banca costruttrice, interpretando correttamente non solo l'interesse della comunità ma anche il suo stesso interesse di immagine opti per una significativa riduzione dell'altezza attenuando l'urto visivo sull'edificato storico, la sua incongrua dominanza nel panorama della città e la sua sgradevolissima interferenza con lo spettacolo dell'arco alpino.

Per ottenere questa sostanziale riduzione occorre però una molto maggiore informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ancora poco consapevole dell'impatto di questo edificio nonostante una grande quantità di articoli ad esso dedicati in questi anni. Solo se ci sarà questo movimento di opinione la Banca sarà spinta a riflettere e i politici motivati a favorire il ripensamento.

E poi certamente andrebbero drasticamente ridotte le previsioni dimensionali dell'altro quasi gemello grattacielo di fronte, ed eliminato o quantomeno dimezzato quello della Regione nell'area ex Fiat Avio in via Nizza dopo il Lingotto.



I due grattacieli previsti a Porta Susa / corso Vittorio e come si presenterebbero da Superga

Ma oltre ai grattacieli così prepotenti per le caratteristiche del paesaggio urbano di Torino, ci sono letteralmente decine di altri agglomerati edilizi in arrivo, meno cospicui in altezza ma

straripanti come massa, in parte consentiti dal nostro già squilibrato Piano Regolatore del '95, in parte frutto di Varianti in aumento di cubatura, tutte sbandierate come necessario contributo al sostegno delle casse comunali, ambientalmente innocue e magari anche vitalizzanti lo spazio urbano.

E così vedremo “vitalizzare” in corso Dante presso il Valentino l’area ISVOR delle prime officine Fiat con un nastro di palazzoni in mezzo alle ville Art Nouveau, “vitalizzare” l’area dello scalo Vanchiglia presso il cimitero monumentale con altri palazzoni, e così l’area ex Lancia di via Monginevro e tante altre collocazioni, dove non sempre si malmena la piacevolezza ambientale come al Valentino o si turba un luogo da rispettare come al cimitero, ma sempre si tirano su contro il cielo muraglie che tolgono panorama e sensazione di spazio ai vecchi abitanti del circondario.

E restano in sospenso, giusto solo ibernati per l’attuale situazione economica, minacce ancora più grandi per l’ambiente cittadino, come massicci lavori stradali presso la Gran Madre, e cementificazione delle aree ferroviarie tra Porta Nuova e il Lingotto.

E perdonate per mancanza di spazio le omissioni.

Ma le minacce alla qualità visiva ambientale e storico ambientale non vengono solo da queste prepotenti immissioni quantitative, ma anche dall’imperversare di innumerevoli disinvolture nelle forme dei nuovi edifici e delle ristrutturazioni nell’edificato storico.

Dal suo canto l’autorità statale preposta alla tutela dei Beni Culturali e Ambientali, anche nelle materie di sua stretta competenza, manifesta una evidente prudenza nel contrastare iniziative urbanistiche riguardanti beni storici e ambientali, e anche sorprendenti condiscendenze per gesti di architettura in ambito storico compiaciutamente dissonanti, come la veranda di Palazzo Bricherasio, che già citavamo l’anno scorso.



Palazzo Bricherasio, la veranda che ha riscosso il consenso della Soprintendenza.....

E in fatto di inserimenti di edifici magari estremamente interessanti in sé ma piazzati con violenta prevaricazione sul contesto, vediamo, come esempio appunto di architettura pregevole ma

ciecamente incuneata in un contesto inadatto il complesso della Scuola di Biotecnologie in via Nizza 52.



La Scuola Universitaria di Biotecnologie, accanto all'ottocentesca chiesa del Sacro Cuore

Sui questi problemi Italia Nostra-Torino ha lavorato anche nel 2010 crediamo al limite delle possibilità dei Soci attivi, pochi, e praticamente senza risorse economiche.

Abbiamo condotto in vario modo, in collegamento con altri gruppi ambientalisti o autonomamente, un'azione di esplorazione dei problemi, franca interlocuzione con i segmenti della pubblica amministrazione interessati, e verso il pubblico informazione critica, documentazione e sensibilizzazione sui temi più importanti.

Siamo riusciti anche quest'anno ad organizzare un ciclo di visite a zone della città interessate da tumultuose trasformazioni e deformazioni, Diogene 2, che contiamo di ripetere questa primavera.

E abbiamo organizzato due convegni, "Il paesaggio fluviale di Torino – tesori e preoccupazioni" e "Le case estranee – come (non) costruire nell'edificato storico" per i quali, pur non avendo ottenuto l'affluenza di pubblico che questi temi meritavano, abbiamo registrato alta qualità degli interventi e vivo interesse nel dibattito, ponendo le basi per lo sviluppo di queste riflessioni, importantissime quanto trascurate, in altre sedi e con possibilità di incidere sui comportamenti.

Quello che ci serve è aumentare la nostra possibilità di comunicare col pubblico, sia infittendo i contatti con la stampa e le televisioni, sia ampliando le nostre comunicazioni in Internet, ma molto anche parlando di questi problemi in ogni occasione. Con quella possibilità di persuasione che dà comunicare direttamente convinti di quello che si dice, muniti di una adeguata documentazione e senza toni esagitati e moralistici.

Con l'Assemblea di quest'anno, in cui dobbiamo eleggere il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2011-2013, vorremmo chiedere a tutti i Soci, anche quelli che non possono impegnarsi personalmente nel funzionamento dell'Associazione, di parlare di questi problemi e dell'attività dell'Associazione con amici e conoscenti, sia per ampliare una consapevolezza necessaria, sia

anche possibilmente per procurarci nuove adesioni e con esse maggiore possibilità di incidere sui fatti.

Abbiamo bisogno sia di cervelli, sia di braccia (forse ancora più difficili da trovare), sia di soldi, tanto più in questi tempi di scarse possibilità di sostegno da parte di fondazioni private e azzerato sostegno pubblico.

Ricordiamo che sono ancora in possesso dell'Associazione molte copie del volume "Palazzo Scaglia di Verrua e l'Isola di Sant'Alessio in Torino" dello storico nonché nostro Consocio Maurizio Cassetti, libro molto interessante anche per la luce che getta su aspetti poco conosciuti della dimensione artigianale dell'attività edilizia nell'età barocca. Chi ritiri il libro corrispondendo un'offerta non lontana dal prezzo in libreria darà un apprezzato contributo alle magre finanze dell'Associazione.

Speriamo di vedere all'Assemblea quei Soci che rinnovano la loro adesione ma per vari motivi non riescono a partecipare alle nostre iniziative. Peraltro nel corso del 2011 cercheremo di organizzare incontri in sede nel tardo pomeriggio, collocazione per molti più comoda rispetto ai nostri Convegni che si svolgono al mattino o sull'intera giornata.

In ogni caso dei programmi si parlerà nell'Assemblea dopo il rinnovamento del Direttivo.

Dandoci quindi appuntamento all'Assemblea, il Direttivo uscente di Italia Nostra-Torino ringrazia tutti i Soci e chi simpatizza col nostro impegno.

21 febbraio 2011

per Italia Nostra-Torino

Roberto Gnavi
Presidente